

Studio, ricerche, collazione documentale e traduzioni

Avv. Carmine Alvino

**SAN URIELE E SUOR ANTONIA DE LA MADRE DE DIOS (1662- 1742)
DI OAXACA (Messico)**



MIRACOLOSA PRESENZA DI SAN URIELE IN MESSICO



La nostra attenzione si sposta in Messico, ed ancor più specificamente nella città di Oaxaca , dove abbiamo appreso esistere una diffusa e singolare venerazione all' Arcangelo S. Uriele, apparso altresì, alla suora Antonia della Madre di Dio (*Antonia de la Madre de Dios*), della Chiesa chiamata: "***Iglesia de la Soledad***" di quella città.

Ma prima di parlare di tale apparizione celeste, non appare fuori luogo indicare ai nostri amatissimi lettori quanti santuari, chiese e parrocchie venerano, seppur non liturgicamente S. Uriele nello stato messicano, e che tipo di presenza egli goda dunque in questo lontano paese.

BASILICA DELLA MADONNA DI GUADALUPE : CAPILLA DEL CERRITO - TEPEYAC

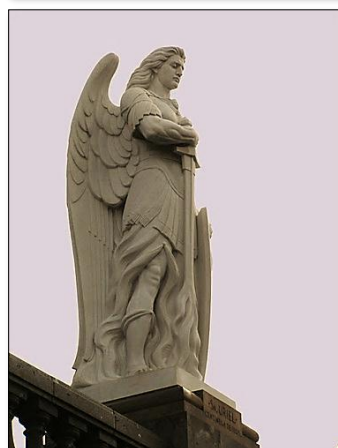
Ebbene, chi abbia avuto la fortuna di raggiungere il famoso Santuario della Basilica di Guadalupe, si sarà accorto che, vi sono diverse statue e immagini di Uriele Arcangelo poste in bella evidenza alla venerazione dei fedeli.

Ad esempio, l'Arcangelo S. Uriele, col titolo di "*Sentinella di Dio*" si trova raffigurato in una delle quattro statue poste a guardia della Basilica, presso la "*Capilla del Cerrito*" nella zona detta del *Tapeyac* (*sotto la raffigurazione*).



La cappella fu costruita in questo luogo nell'anno 1666, ed ampliata successivamente nel 1749. All'ingresso è possibile apprezzare in marmo le statue dei quattro Arcangeli, che furono realizzate dallo scultore Ernesto R. Tamariz.

Dall'anno 1945 al 1950 , a seguito delle opere di ristrutturazione del tempio, fu realizzata una piccola piazza ai lati della quale si collocarono appunto le quattro statue di S. Michele, S. Gabriele, S. Raffaele e anche del nostro S. Uriele, a guardia della Basilica e di Maria Vergine.



MUSEO DELLA BASILICA DI GUADALUPE - MIRACOLOSO RINVENIMENTO DI UN ANTICO DIPINTO DI S. URIELE RIMASTO CELATO

Inoltre di recente, sempre presso il *Museo della Basilica di Guadalupe*, è avvenuto un vero e proprio miracolo pittorico recentemente salito alla ribalta anche delle cronache locali.

Ebbene, durante i lavori di restauro di un dipinto del XVII – XVIII secolo, raffigurante l’Arcangelo Gabriele, di un autore rimasto anonimo, la dottoressa, Lenice Rivera, “*investigadora*” del Museo della Basilica di Guadalupe, ha avuto modo di constatare inopinatamente che, qualcosa di strano, emergeva dalla canonica raffigurazione del Nuncio Celeste, notando al di sotto del sostrato pittorico più recente, una diversa immagine.

Ebbene, dopo intensi lavori di recupero dell’opera sottostante, scrostata il precedente intonaco di copertura, si è potuto constatare che, l’attributo iconografico dell’Angelo, non era più il giglio (che appartiene canonicamente a San Gabriele), ma un “disco solare”, per cui, dopo alcune ricerche, la studiosa, si è fatta il convincimento che in realtà quella non fosse altra che l’immagine dell’Arcangelo Uriele, proprio per l’etimologia “*Luce di Dio*” che deriva dal suo nome e l’evidente affinità della simbologia con l’appena scoperto attributo liturgico e che la stessa fosse stata cancellata per evitare la censura ecclesiastica.

La straordinaria scoperta è stata pubblicata in :

“Boletin Guadalupano” publicacion mensil gratuita de la Basilica de Guadalupe, anno V , n° 63 Marzo 2006 – Informacion del Tapeyac para los Pueblos de Mexico”, a pag. 12 dal titolo: De mensajero de la. Anunciación a “destierro de tinieblas”.



Sopra l'immagine di San Uriele , prima e dopo il restauro e la rimozione dell'attributo devozionale del giglio, con la relativa riemersione del disco solare ivi celato, riportata alla luce dalla dottoressa **Lenice Rivera Hernandez**, del Museo de la Basílica di Guadalupe – dipartimento de investigación y curaduría.

CITTA' DEL MESSICO CATTEDRALE METROPOLITANA



Una raffigurazione di S. Uriele si nota anche presso la Cattedrale Metropolitana di Città del Messico, all'interno della Cappella degli Angeli o di S. Michele. Essa si trova sul lato sinistro dell'ingresso della Cattedrale Metropolitana e serve come base per il campanile da ovest .

La sua cupola è stata completata a cavallo tra il 1653 e il 1660 . Nel 1711 la cappella si incendiò e perdette totalmente la lampada d'argento che stava posta in essa .

Sull'altare maggiore sono rappresentate sette sculture degli arcangeli, con al centro di San Michele, riconosciuto come il guardiano delle armate cristiane contro i nemici della Chiesa e protettore dei cristiani . A sinistra c'è San Raffaele , Medicina di Dio , con il compito di alleviare il dolore e la sofferenza , raffigurato con un pesce. Di fronte c'è San Gabriele, la forza di Dio , ambasciatore che ha portato la buona novella della Incarnazione del Verbo di Dio , rappresentato con un giglio . Sopra i tre grandi arcangeli ci sono gli altri quattro Arcangeli, tra cui S. Uriele, fuoco di Dio , che illumina i cuori con l'amore divino .

CITTA' DI TAXCO CHIESA DI SANTA PRISCA RETABLO DE LA VIRGEN DEL PILAR



Nella Chiesa di Santa Prisca, a Taxco, “*Nuestra Señora del Pilar*” appare , in un altare, regalmente scortata dai sette Arcangeli, in modo che lo stesso diventi anche una esaltazione plastica del coro angelico, una delle più alte ed evanescenti gerarchie spirituali della Chiesa.

Gli Arcangeli formano una classe a parte, perché sono gli unici che possiedono nomi propri.

Nella parte alta si incontrano i 3 Arcangeli Principali, tra i quali San Michele che schiaccia la testa del demone San Gabriele e San Raffaele, che non sono caratterizzati dai loro specifici attributi.

Alla base ci sono gli altri 4 Arcangeli, ma non sono dotati di attributi specifici anche se possiamo vedere che nella pala un arcangelo indossa un sole, un altro una luna, ecc, tra i quali secondo le teorie locali, vi è anche San Uriele "Luce di Dio"

LA CITTA' DI OAXACA



L'Oaxaca è uno stato del Messico meridionale, in gran parte situato a ovest dell'Istmo di Tehuantepec. Confina ad ovest con il Guerrero, a nord-ovest con Puebla, a nord con Veracruz, ad est con il Chiapas e a sud si affaccia sull'Oceano Pacifico e sul golfo di Tehuantepec.

La sua capitale è la città di Oaxaca de Juárez dalla caratteristica architettura coloniale, che fu sede arcivescovile fino al 1821. Al suo interno si trova la cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine.

Questa città tiene una singolare devozione a tutti e sette i principi degli Angeli e specialmente a S. Uriele, che tralaltro, è anche apparso ad una religiosa del luogo.

Peraltro, sempre ad Oaxaca c'è un intero quartiere dedicato ai Sette Arcangeli, chiamato appunto "*Barrio de los Siete Príncipes*".

EX CONVENTO DE “NUESTRA SEÑORA DE LOS ÁNGELES” DI OAXACA



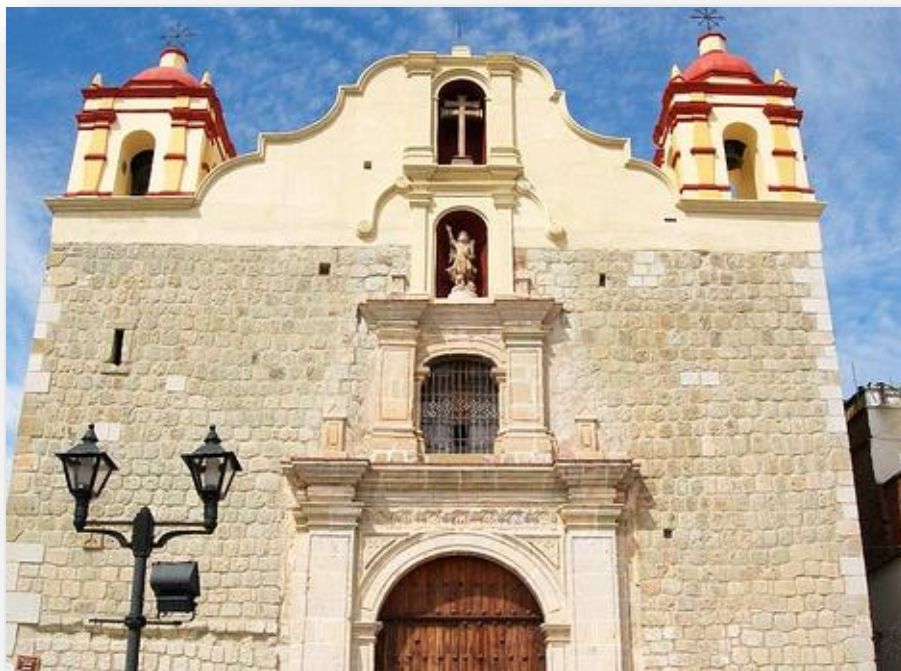
Altare Maggiore. Vergine alata dell'Apocalisse circondata dai Sette Arcangeli, Miguel, Gabriel, Rafael, Uriel, Sealtiel, Geudiel Baraquiel.

Il 2 di agosto di ogni anno si celebra la festa della Madonna degli Angeli e dei Sette Principi, con la partecipazione delle comunità che appartengono alla parrocchia della relativa chiesa, chiamata “*Templo de los Príncipes y Monasterio de Nuestra Señora de los Ángeles*”.

Inoltre, sempre nel medesimo tempio, è iconograficamente presente anche un quadro con le stesse rappresentazioni degli Arcangeli di Palermo e tra questi vi è S. Uriele.



IL TEMPIO DEL “LA PRECIOSA SANGRE DE CRISTO” DI OAXACA CON UNA STATUA DI S. URIELE IN UNA NICCHIA



Una delle due porte d'ingresso, posta sull'arco, vede troneggiare sulla cima, una nicchia, dentro la quale c'è la statua dell'Angelo Uriele a protezione della Città di Oaxaca .

LA PARROCCHIA DE SAN PEDRO Y SAN PABLO MITLA DI OAXACA



Sempre a OAXACA in Messico , vi è un dipinto dei Sette Arcangeli, nelle medesime fattezze grafiche del Precedente, ubicado en la Parroquia de San Pedro y San Pablo Mitla, Oaxaca, México.

Si ricorda che qui erano conosciuti con i nomi

1. *Rafael (Raphael),*
2. *Uriel (Ariel),*
3. *Baraquel (Gratiel),*
4. *Miguel (El Españolito; Michael),*
5. *Judiel (Jophiel),*
6. *Sealtiel (Sadiel),*
7. *Gabriel (Gabriel)*

MADRE ANTONIA DELLA MADRE DI DIO - FONDATRICE E POI PRIORA DEL MONASTERO DELLA SOLITUDINE DI OAXACA

A Cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, meravigliosamente si incontra la memoria di questa sconosciuta sorella agostiniana, tale Antonia de la Madre di Dio (1662-1742) fondatrice, secondo il suo biografo, di importanti monasteri in Messico a Oaxaca.

Tra quelli più importanti, la storia ci dice che fu la promotrice della costruzione della Chiesa della Solitudine di Oaxaca.

La narrazione della sua vita si ricava compeltamente da un solo documento:

“Vida de la V.M. Sor Antonia de la Madre de Dios, religiosa augustina recoleta y fundadora del colegio de Santa Mónica de la Puebla de los Angeles y después en el de Nta. Sra. de la Soledad en la ciudad de Antequera, valle de Oaxaca. Mexico”, scritto da Joseph Sánchez de Castro ed impresso dai tipi di J. B.de Hogal, nel 1747,

La recensisce, seppur solo bibliograficamente:

- Doris Bieñko de Peralta in ***“Voces del claustro. Dos autobiografías de monjas novohispanas del siglo XVII”***;
- Kristine Ibsen in ***“Women's Spiritual Autobiography in Colonial Spanish America”*** ;
- Kathleen Ann Myers in ***“Neither Saints Nor Sinners: Writing the Lives of Women in Spanish America”*** ed in:
- ***“Word from New Spain: the spiritual autobiography of Madre Maria de San José”***;
- Antonio Rubial Garcia in: ***“Venerables mujeres :- bibliografía de libros coloniales sobre venerables y siervos de Dios de Mexico”***;
- Rafael Lazcano in: ***“Bibliographia missionalia Augustiniana: América Latina, 1533-1993”***;
- Jacobo Dalevuelta, che dice qualcosa in più in ***“Carino a Oaxaca”, Casa de cultura Oaxaquena***, Edición Digital 2013, in cui rivela come avvenne la costruzione del Santuario de la Soledad de Oaxaca e quando vi entrò la Suora Antonia e in che modo: ***“Diciassettesimo secolo. Un arcidiacono voleva immortalare il suo***

nome. Don Pedro Otálora y Carbajal così iniziò la costruzione del Santuario. Correva l'anno 1682 quando fu posta la prima pietra. Lo stesso Otálora terminò la sua opera per i posteri nel 1690. E morì. Sette anni dopo, un buon vescovo, il dottor Sariñana (che si dice consumò le sue ricchezze e quelle degli altri per nutrire e vestire quelli di sotto) pensò ad un Convento. E il suo collega di Puebla Angelical, il dottor Manuel Fernández de Santa Cruz, inviò cinque fanciulle raccolte a fondare il chiostro. Il 12 gennaio 1697 partirono per Oaxaca, dove arrivarono, il 14 dello stesso mese, suor Bernarda Teresa de Santa Cruz, priora; Ana de San José, superiora; María de San José, maestra dei novizi; **María Antonia de la Madre de Dios**, tornitrice e María Teresa, ministra della cucina. **L'arrivo fu sontuoso e si racconta che suor Maria Antonia della Madre di Dio entrò nel santuario e poi nel convento, con gli occhi chiusi, per non vedere il mondo. ...** Maria Antonia de la Madre de Dios era una poetessa e meritava l'onore della biografia”.

VIDA
DE LA V. M.
SOR ANTONIA
DE LA
MADRE DE DIOS,

Religiosa Augustina Recoleta, y Fundadora en el Convento de Santa Monica de la Puebla de los Angeles, y despues en el de Nra. Sra. de la Soledad de la Ciudad de Antequera Valle de Oaxaca.

ESCRITA
POR SU ULTIMO CONFESSOR

EL R. P. FR. JOSEPH GERONYMO SANCHEZ DE CASTRO, Predicador primero, y Comissario Visitador del V. Orden Tercero de Penitencia del Colegio Apostolico de N. S. P. S. Francisco de Pachuca.

QUIEN LA CONSAGRA
AMARIA SANTISSIMA SEÑORA NUESTRA
EN SU DOLOROSISSIMA SOLEDAD,
A EXPENSAS
De las RR. MM. del Convento de la Soledad de Oaxaca.

CON LICENCIA EN MEXICO:
Por la Viuda de D. Joseph Bernardo de Hozal. Año de 1747.

418 VIDA DE LA V. M. SOR ANTONIA
con aquella interior locucion se le avia dado, fundando la duda en que no sabia si tal nombre se daba entre los nombres de los Santos Angeles, y aviendo hecho las diligencias devidas para salir de aquella duda en que se hallaba, quedò con gran quietud, dilatacion de animo, y consuelo al saber que este nombre **URIEL**, era nombre, segun el Propheta Esdras, de uno de los Santos Angeles de la corte Celestial, y vasallo del Rey Supremo de Cielos, y tierra.

Tengo para mi ser este uno de los grandes favores, que la Magestad divina hizo à nuestra V. Virgen poniendola bajo de la tutela, custodia, y amparo del Santo Angel **URIEL**, porque se interpreta, segun mi Seraphico Doctor San Buenaventura, **INCENDIOS, ò FUEGO DE DIOS**, porque con su ministerio ilumina el entendimiento para conocer la verdad, è inflama la voluntad, para que se abrafe toda la alma en el fuego de la charidad, y darle la Magestad divina por Angel Custodio al que es luz del Entendimiento, y fuego de la voluntad, claro està, que fue hacerle un desmedido, y gran favor, por tal lo tuvo nuestra V. Virgen, y como à tal lo agradeciò, procurando emplear todas sus potencias, sentidos, y afectos en amar, y servir à Dios, y en agradecer à su Santo Angel Custodio la amorosa familiar, y fiel compania que le hacia, para triumphar de los males que cruelmente sus tres capitales enemigos le daban, intentando apartarla del trato familiar que con el Seberano

Rey

418 VIDA DE LA V. M. SOR ANTONIA
con aquella interior locucion se le avia dado, fundando la duda en que no sabia si tal nombre se daba entre los nombres de los Santos Angeles, y aviendo hecho las diligencias devidas para salir de aquella duda en que se hallaba, quedò con gran quietud, dilatacion de animo, y consuelo al saber que este nombre **URIEL**, era nombre, segun el Propheta Esdras, de uno de los Santos Angeles de la corte Celestial, y vasallo del Rey Supremo de Cielos, y tierra.

Tengo para mi ser este uno de los grandes favores, que la Magestad divina hizo à nuestra V. Virgen poniendola bajo de la tutela, custodia, y amparo del Santo Angel **URIEL**, porque se interpreta, segun mi Seraphico Doctor San Buenaventura, **INCENDIOS, ò FUEGO DE DIOS**, porque con su ministerio ilumina el entendimiento para conocer la verdad, è inflama la voluntad, para que se abrafe toda la alma en el fuego de la charidad, y darle la Magestad divina por Angel Custodio al que es luz del Entendimiento, y fuego de la voluntad, claro està, que fue hacerle un desmedido, y gran favor, por tal lo tuvo nuestra V. Virgen, y como à tal lo agradeciò, procurando emplear todas sus potencias, sentidos, y afectos en amar, y servir à Dios, y en agradecer à su Santo Angel Custodio la amorosa familiar, y fiel compania que le hacia, para triumphar de los males que cruelmente sus tres capitales enemigos le daban, intentando apartarla del trato familiar que con el Seberano

Rey

DE LA MADRE DE DIOS. 419

Rey de los Angeles, y su amantissimo Dios tema. Ardia nuestra V. Virgen en vivas llamas del divino amor, amando à su Santo Angel de guarda, y así no es mucho que experimentara como de hecho por repeti hsimas veces experimentò su amparo, defensa, y favor, ya desbarazandole la voluntad de todos los actos que pudieran ser no bien ordenados à las criaturas, ya bollandole de la imaginacion todas las Imagenes, y peregrinas impressiones que le pudieran impedir la continua presencia, è intima comunicacion con Dios, y ya dejandole la alma como una sola, y limpia morada para que entrara à tener en ella sus delicias el Criador, y aviendo en una ocasion recibido este beneficio con la presencia, y vista interior que tuvo de su Santo Angel de guarda, le rindiò las gracias por el zelo, y vigilante cuidado con que salia al encuentro à sus enemigos para que no la inquietaran con las batallas, que quando ella menos pensaba le presentaban.

No solo la visitò, y honrò su Santo Angel de guarda en recompensa del grande amor, y veneracion que le tenia, sino que tambien alcanzò con su amor, y devocion, que San Miguel, S. Gabriel, y San Raphael se le hicieran patentes à los ojos interiores de la alma, alentandola, confortandola, y ofreciendo sus encendidos afectos, y fervorosas oraciones à Dios: Pues estando la vispera del Señor San Raphael ofreciendo los maytines que aquel dia avia rezado, à Dios, y

Ggg

al

Dunque, la notizia riportata dal biografio ci fa comprendere che fu una delle prime suore a entrare nel nuovo monastero, ma non sappiamo, ovvero non appare chiaro, se ne divenne anche la priora, o fu la fondatrice dello stesso.

Per sapere di più della stessa non possiamo nient'altro che attingere direttamente dalla prima e sola biografia scritta su di lei da: *Joseph Sánchez de Castro*, tratta direttamente dai manoscritti della stessa religiosa.

Si tratta di un resoconto che soffre, purtroppo, il clima eccessivamente barocco e manieroso del tempo, e dunque per non tediare il lettore, procederemo ad una sintesi per quanto riguarda la sua vita, mentre cercheremo di proporre una traduzione quanto più pedissequa del paragrafo che riguarda S. Uriele, o almeno delle parti che ne descrivono la presenza.

La “venerabile” madre, nacque nell’anno 1662 nella nobilissima città di “Puebla De Los Angeles” in Messico, che oggi è arcidiocesi della Chiesa cattolica, nota allora con il nome di diocesi di Tlaxcala e oggi come ***arcidiocesi di Puebla de los Ángeles***, da cui territorio fu eretta anche la diocesi di Yucatán il 19 novembre 1561.

Suoi genitori furono Don Juan de Escobedo Alvarado e Maria Gertrudis de Zalzedo, i quali sin da piccola la educarono alle più edificanti virtù.

Il demonio, notando la purezza e la inclinazione a Dio e a Maria della piccola, tramò subito contro di lei, cercando di distoglierla dalla vita religiosa e spingerla all’amore delle cose terrene.

Ma non solamente, questa fanciulla riuscì a sostenere le continue battaglie di *lucifero*, ma ottenne, un padre spirituale che riuscì a mantenerla sulla retta strada della fede: Don Antonio de Guadalaxara.

Successivamente, grazie agli ammaestramenti di questo sacerdote, per disposizione di Don Manuel Fernandez di Santa Cruz, prelado patrono e fondatore della Casa di Santa Monica de Pueblas, riuscì a entrare in quello che chiamavano delle “**Colegio de Ninas de la Ciudad de Puebla**” all’età di ventitré anni circa.

Successivamente, sempre per ordine di Don Manuel Fernandez di Santa Cruz, sarebbe passata dal Collegio delle Fanciulle, a quello di Santa Monica de Pueblas.

Sull’ingresso della fanciulla in questo istituto religioso, Jacobo Dalevuelta, rivela che, avvenne “ **más tarde al convento, con los ojos cerrados, para no ver el mundo**”, cioè vi fu portata molto tardi con gli occhi bendati per evitare che potesse vedere il mondo.

Grandi furono le mortificazioni che questa ragazza dovette sopportare in questo convento a causa dell’invidia delle altre novizie per uno spazio di quattro anni durante i quali allenò le sue virtù di pazienza, e obbedienza, sopportando tutte le mortificazioni delle sue consorelle in nome di Cristo.

Passato questo tempo, nel 24 maggio del 1688 prese l’abito delle novizie, ed entrò finalmente nel detto nuovo collegio di Santa Monica de Pueblas, che proprio in quel momento era stato fondato.

Qui si fecero più soventi le locuzioni interiori con il Signore che le parlava della sua vocazione e la istruiva interiormente sulle sue virtù.

Neanche pochi anni trascorse in questo convento, che, subito dopo aver preso i voti, Antonia dovette trasferirsi altrove per la fondazione di altri conventi e di questa circostanza ne ricevette informazione soprannaturale direttamente da Dio, mediante una visione mistica.

Una sera, ella vide Nostro Signore Gesù Cristo sopra un gran Trono Reale, seduto su di un cerchio di nuvole, che guardandola sollevava il braccio destro tenendo il pugno chiuso .

A quella vista, la venerabile madre percepì che il Signore avesse nascosto all'interno del pugno dei semi di granoturco; difatti, poco dopo, il Signore aprì la mano e sparse i chicchi di grano a destra e a sinistra come facevano gli agricoltori.

Ella vide anche che quattro o cinque di quei chicchi caddero su una terra che non conosceva, la quale, però, immediatamente apportò frutto, e ancor più rapidamente produsse piante e fiori.

Le rivelò allora il Signore: ***“Sappi, che i grani che tengo nelle mie mani sono le religiose che hanno dato professione di fede in questo Convento di Santa Monica, e che l’averlo sparso e gettato in terre distanti significa che, dovranno andare via da qui a fondare monasteri da altre parti e che le fondazioni che faranno avranno molto frutto”***.

Fu questo un tempo di prova, in cui la costanza e la tenacia della donna furono messe a repentaglio da fervorosi attacchi diabolici.

Nel medesimo tempo, in cui il Signore levigava la sua piccola pietra angolare, per impastarla nella edificazione del suo futuro monastero, stava misticamente guidando la costruzione del convento che Don Pedro de Otalora stava realizzando presso il Santuario della Soledad nella città di Oaxaca, affinché pervenissero in esso le agostiniane scalze, che tributassero continuamente culto e gloria a Dio.

Conclusa la costruzione del convento, e ottenute le necessarie licenze, Don Manuel Fernandez di Santa Cruz, scelse le fanciulle che avrebbero dovuto prendere possesso dello stesso, e furono scelte per tale incarico 5 sorelle tra le quali, Madre Bernarda Teresa de Santa Cruz eletta come priora del nuovo convento, Madre Maria di San Joseph e la Nostra Madre Antonia, e ciò avvenne nell’anno 1697 circa.

Giunta al convento di Oaxaca , il Signore non mancò di darle numerosissimi aiuti, e in questo periodo si registrarono diversi fatti miracolosi e visioni mistiche.

Nell'anno 1725 il nuovo Vescovo di Oaxaca: Don Fray Angel Maldonado ricevette da Dio, una rivelazione sulla futura guida del convento, da affidare ad un'altra religiosa ritenuta degna del compito, dopo la morte della precedente priora.

Avvenne così che l'elezione cadde sulla Nostra venerabile Madre Antonia, della Madre di Dio, e si trovò confermata la luce soprannaturale avuta da Dio.

Antonia ricevette il voto d'obbedienza di tutte le religiose del convento ringraziando Dio per avere loro concesso una donna così santa che rimpiazzasse la religiosissima Madre appena scomparsa.

Ella esercitò l'ufficio santamente, e fu tre volte rieletta non mancando mai di dare il suo fervoroso esempio alle altre sorelle , compiendo con gran puntualità tutti i suoi doveri, anche quelli più umili.

Durante questo periodo il testo ci mostra numerose visioni mistiche che Nostro Signore elargì alla sua *prelata* per sostenerla nel difficile carico che incombeva su di lei, che, dato il peso dello stesso, più volte fu sul punto di abbandonare.

Ella vide infatti in visione, una mano poderosa che la sosteneva nell'esercizio del suo ufficio e manteneva fermi alcuni strumenti più deboli che erano degli individui della santa casa, che avevano problemi.

Durante la canonica e prolissa esposizione delle virtù della venerabile Madre Antonia, che trovano spesso spazio in queste biografie del seicento e settecento, la cosa che distingue la stessa, rispetto alle altre suore fondatrici di monasteri che hanno goduto di tali compilazioni, è la sua dote di poetessa fine, con cui si accostava a rendere grazie a Dio.

Si tratta di poesie mistiche, che la stessa, trascriveva dal suo interiore, e che effettivamente , sono di molto pregio alla lettura: purtroppo, non possiamo qui riportare i versi della stessa.

Tra le altre virtù, quella di vedere le anime del purgatorio, di essere in comunione con i Santi e gli Arcangeli, soprattutto Michele, Gabriele e Raffaele, e di conoscere il momento della morte delle proprie consorelle.

La venerabile Madre si spense a 81 anni compiuti nell'anno 1742, dopo due mesi di agonia, avendo appreso della sua futura dipartita da un'anima del purgatorio.

L'ARCANGELO URIELE CUSTODE DELLA VENERABILE MADRE

Il capitolo 26° tratta dell'amorosa e visibile protezione dell'Angelo Custode della venerabile Madre, e si intitola:

“Del amor, y devocion que tuvo á fu Santo Angel de Guarda, y de los beneficios que recibió por miniferio de los Espiritus Angelicos”

[Dell'amore e devozione che ebbe verso il Suo Santo Angelo Custode e dei benefici che ricevette per ministero degli Spiriti Angelici]

A questo punto non ci resta che tradurre pedissequamente il capitolo: “

Abbiamo già visto come visse questi suoi teneri anni, la Venerabile Madre Antonia della Madre di Dio unita in amore e carità con il Signore degli Angeli e con la serenissima Regine degli Spiriti Celesti, mentre ora dobbiamo vedere, come poi sapeva salire con superiori luci la volta celeste, allargando, come insegna il grande Padre Sant'Agostino il precetto della Carità agli Spiriti Celesti, e cecando di pagare con amore e devozione, l'amore e la protezione con le quali custodiscono gli uomini in terra.

Così si vide, quando rimanendo con una mantellina, insegnò ai suoi Padre a ricorrere, nelle loro necessità, ed ad amare e venerare i 9 Cori degli Angeli ed in particolare si profondeva in fervorosi affetti di amore e devozione, sempre, ricordandosi sempre del suo Santo Angelo Custode, il che faceva quotidianamente offrendogli il suo tributo giornaliero in azioni di grazie, per la amorosa e fedele compagnia con la quale la custodiva da quando Dio le aveva infuso l'anima sino all'istante in cui si separa.

Pertanto continuò i suoi fervorosi affetti finché non entrò nella religione, tempo in cui cominciarono così a crescere le fiamme dell'amore che portava al Suo Angelo Custode, che ardeva di un intensissimo desiderio di conoscere come si chiamava il suo Santo Angelo della Pietà Divina, per invocarlo così per nome, durante le sue difficoltà interiori e in tutte le sue gravi necessità.

Visse molto tempo con questi desideri , fin quando, stando un giorno strettissimamente unita a Dio nella preghiera, si ridestarono in lei con un maggiore fervore che prima i medesimi desideri, e restando passivamente, sentì nello stesso tempo, che parlando il Suo Amato nel suo interiore le disse: "URIELE" facendole comprendere , che la sua protezione era tenuta in conto di questo Angelo.

Con questa notizia la sua anima si riempì di straordinaria gioia e allegria, però, avendo concluso la sua fervorosa orazione, cominciò a dubitare di lei, cercando qualche notizia su quella locuzione interiore che aveva ottenuto, con riguardo al nome dell'Angelo, avendo il dubbio che non sapeva se tale nome apparteneva ai nomi dei Santi Angeli o meno, e avendo fatto le dovute ricerche per uscire da quel dubbio in cui si trovava , rimase con grande tranquillità, dilatazione del suo animo e conforto , nell'apprendere che questo nome URIELE , era il nome, secondo il Profeta Esdra di uno dei Santi Angeli della Corte Celeste, e servo del Re Supremo del Cielo e della Terra.

Tengo per me - dice il biografo n.d.a. - esser questo uno dei grandi benefici che la Maestà divina fece nei confronti della nostra vergine ponendola sotto la tutela, la custodia e la protezione del SANTO ANGELO URIELE, perché questo nome significa , secondo il mio serafico Dottore, San Bonaventura, "INCENDIO O FUOCO DI DIO" perché con il suo ministero illumina l'intelletto per conoscere la verità, e infiamma la volontà, affinché l'anima si avvampi tutta del fuoco della carità.

È evidente, inoltre, che l'averle concesso, la Maestà Divina, per Angelo Custode, quello che interpreta la luce dell'Intelletto e il Fuoco della volontà, fu un favore grande e profondissimo, e tale lo comprese la nostra venerabile madre e tanto lo apprezzò, che cercò di impiegare tutte le proprie forze, sensi e affetti, per amare e servire Dio e ringraziare il suo Santo Angelo Custode per la amorosa, , familiare e fedele compagnia che le faceva, per trionfare sugli assalti che ferocemente le provocavano i suoi tre capitali nemici, volendo separarla dall'atmosfera di familiarità con cui era con il Supremo Re degli Angeli e suo amatissimo Signore.

La nostra santa vergine, amando il suo Santo Angelo Custode, ardeva letteralmente delle fiamme dell'amor divino: così non è molto che sperimentava come di fatto per moltissime volte sperimentò , la sua protezione, difesa e favore, e sbarazzandosi di tutti gli atti che potevano essere non ben ordinati per le creature, e cancellandole dall'immaginazione tutte le immagini e le strane impressioni che la potevano impedire la continua presenza e la intima comunicazione con Dio, e già lasciandole l'anima come una sola e limpida dimora come una porta attraverso al quale teneva in ella il Creatore, e avendo in una occasione ricevuto questo beneficio con la presenza e la vista interiore che ottenne dal suo Santo Angelo custode, **gli consegnò il ringraziamento per lo zelo e la tutela vigilante con la quale veniva incontro ai suoi nemici perché non la preoccupassero con i combattimenti che essi le presentavano quando meno se lo aspettava.**

Non solo la visitò e la onorò il Suo Santo Angelo custode , in segno di ricompensa per il grande amore e la venerazione che teneva verso di lui, ma anche ottenne con il suo amore e devozione, che San Michele, San Gabriele e San Raffaele, si mostrassero chiaramente a lei all'interno della sua anima, incoraggiandola, confortandola e offrendo i suoi incendiati affetti e le sue ferventi orazioni a Dio....”.

LA CHIESA DELLA SOLITUDINE DI OAXACA DOVE È APPARSO S. URIELE



La Iglesia de la Soledad (Chiesa della Solitudine) è situata in una piccola via di Oaxaca ed è caratterizzata da un bellissima architettura.

Fa parte del centro storico della città d'Oaxaca, che è stata dichiarata dall'Unesco: Patrimonio Culturale dell'Umanità nel 1987

Per raggiungerla, occorre salire lungo una scalinata e la ricompensa per questa fatica, sarà incontrare questo gioiello che risale a tanti secoli fa, ma che rimane tuttora bellissimo!

La costruzione della Chiesa, attuale basilica, fu iniziata nell'anno 1682 dal cappellano Don Fernando Méndez con l'autorizzazione di Virrey Don Tomás Aquino Manrique de la Cerda e terminata nel 1689 - di poi

consacrata nel 1697 dal Vescovo Isidro Sariñana y Cuenca, nell'anno in cui fu concluso il convento.